

IL CAMBIO REPENTINO DELLE NORME HA PRESO IN CONTROPIEDE NUMEROSI SESSANTENNI. DOSI A DOMICILIO: I NUMERI IN PROVINCIA. LE SQUADRE ASL SALGONO A SEI, TRATTATI 106 PAZIENTI

Prenotati e poi respinti, caos vaccini ad Albenga

A Campolau si vaccina a pieno ritmo (anche ieri si sono toccate le 600 dosi), mentre al San Carlo l'attività langue perché i "vaccinabili" dai medici di base si stanno esaurendo; e beffardamente ad assieparsi in via Roma sono soprattutto i sessantenni ignari del fatto di non poter essere vaccinati, nonostante l'appuntamento già fissato in base alle vecchie (di poche ore) direttive. Molti di loro sono stati presi in contropiede dal cambio di programma e, non avvisati, lunedì si sono pre-

sentati all'auditorium.

Peccato che il vaccino per loro non ci fosse, perché adesso si procede esclusivamente in base all'età. L'intoppo non è passato sotto silenzio, con parecchi mugugni da parte di chi si è visto negare il vaccino (in qualche caso dopo essere arrivato da altri paesi) e la protesta del consigliere forzista Eraldo Ciangherotti che parla di «ennesimo caso di malavaccinazione» e di «maleducazione». Ma cosa succederà a chi si è visto così rocambolescamente annullare

l'appuntamento? Dovrà fissarne un altro quando saranno aperte le liste per la sua fascia d'età. E comunque per avere l'appuntamento ci vorrà probabilmente un po', visto che nonostante le 600 vaccinazioni al giorno dell'hub di Campolau, i primi posti liberi sono a fine maggio.

«Nei prossimi giorni dovrebbero esserci ulteriori incontri, e ci auguriamo tutti che venga data a noi medici di famiglia la possibilità di vaccinare altre fasce di popolazione, perché solo in que-

sto modo si potranno raggiungere i livelli indicati dal commissario Figliuolo», auspica il sindaco e medico Riccardo Tomatis. Nel frattempo Alisa ha imposto a tutte le Asl di accelerare con le vaccinazioni domiciliari, in modo da raggiungere al più presto i pazienti allettati che non possono raggiungere i centri vaccinali. Nel Savonese le squadre salgono dunque da due a sei unità: ognuna dovrà immunizzare almeno dieci pazienti a turno, lavorando per cinque giorni a settimana in



La coda davanti al San Carlo

base a un'organizzazione che verrà stabilita dall'azienda sanitaria.

Al momento sono stati vaccinati 106 pazienti, di cui 73 hanno effettuato la prima dose e 33 anche la seconda. Il piano regionale prevede che siano i medici di base oppure il servizio dell'Asl dedicato alle cure domiciliare a segnalare i pazienti, che non potendo raggiungere gli hub, verranno raggiunti a casa dalle squadre composte da medico e infermiere. —

L. B. - L. REB.